

Il Museo civico di Bolzano custodisce tre antichi messali di epoca medievale. I manoscritti fanno parte delle collezioni dal 1900, grazie alla mediazione di Don Karl Atz; da allora sono stati più volte studiati e citati, mancava però un'edizione completa.

Nell'ambito di un progetto di ricerca che ha coinvolto il Museo civico di Bolzano e le due Università di Trento e Bolzano i tre preziosi codici liturgico-musicali sono stati descritti in maniera esaustiva, digitalizzandone ogni singola pagina.

I due musicologi Gionata Brusa e Marco Gozzi, entrambi esperti di liturgia medievale, hanno analizzato il contenuto dei tre codici sottolineandone le particolarità, in relazione alle quali ora è possibile inquadrarli con precisione dal punto di vista paleografico, musicale e storico-liturgico. I risultati della loro ricerca sono riportati nel volume, parte di una collana scientifica pubblicata da un rinomato editore di Lucca.

Il messale Ms 1304 è stato copiato dallo scrivano Rutlibus di Lubiana (*Ruotlibus de laibaco*) che lo firma e lo data al 1296, e che probabilmente l'ha redatto nell'Abbazia cistercense di Stična/Sittich in Slovenia, circa 25 chilometri a sudovest di Lubiana. Con tutta probabilità il codice ha poi raggiunto il Burgraviato (Castel Tirolo?) grazie ai contatti economico-politici dei conti di Gorizia-Tirolo, passando poi al convento delle suore domenicane Maria Steinach di Lagundo, per arrivare poi, secondo le informazioni di Karl Atz, a Bolzano. In questo manoscritto il canto è notato sulle righe di testo ancora con i segni melodici detti „neumi“, secondo la tradizione romanico-carolingia che tramanda la musica corale gregoriana.



GIONATA BRUSA

I CODICI LITURGICO-MUSICALI
PRESSO IL MUSEO CIVICO
DI BOLZANO

LITURGICO-MUSICALI



Gli altri due libri musicali (Ms 7/4 e Ms 7/3) sono databili al 1430 (a destra) e intorno al 1490 (a sinistra). Sono quasi sicuramente ascrivibili ad ambito bolzanino, dove erano utilizzati per la messa nella Parrocchiale e nelle sue numerose chiese filiali (Sant'Osvaldo); i canti dei due codici musicali tardogotici utilizzano l'allora consueta notazione rispettivamente su pentagramma e tetragramma.

Testo: Stefan Demetz; Anna Vittorio (traduzione)
Foto: Museo Civico Bolzano **Bibliografia:** Gionata BRUSA, I codici liturgico-musicali presso il Museo Civico di Bolzano. Monumenta Liturgiae et Cantus IV, Lucca (2018) (con un contributo di Marco GOZZI); Giulia GABRIELLI, I manoscritti liturgico-musicali di Bolzano (secoli XIII-XIX). Bibliotheca mediaevalis III. Lucca (2015), 327-347.

